

ma pure annullare la possibilità, per il governo dogale, e per gli elementi direttivi, di dirigere, sviluppare il volume del principale traffico in relazione alla correlativa domanda *concentrata in Venezia*; possibilità, questa, la quale veramente poneva la causa della localizzazione della capitale. Dove, meglio che a Venezia, si rivelava quella *sensibilità* ai maggiori problemi economici e coloniali; a Venezia estrema traccia di un sistema cittadino verso il cuore dell'Europa?

Avvicinarsi, lungo le vie marine, al Levante sarebbe stato sì attuare la possibilità di svolgere una maggior difesa verso la estremità del grandissimo ponte, ma ciò avrebbe significato *allontanarsi* da un confronto immediato, fomite di ricchezza, con l'Europa; sarebbe stato forse ottenere una vita più facile, ma meno propizia al fondamento economico dello Stato repubblicano, forse *ricco* in Oriente, ma certamente *ricchissimo* se in Occidente. Allora si poteva davvero affermare come, quanto maggiore era la distanza tra i ricchi centri d'Oriente e la capitale, tanto maggiore si effettuava quel confronto, attraverso il quale Venezia poteva raggiungere fastigi mondiali.

Il semplice principio il quale dà adito alla tendenza di porre in Oriente la capitale non prescinde da una difesa da concorrenze minacciose di Comuni, signori, popolazioni europee, e da una nuova espansione di popolazione territoriale straniera ed indigena minacciosamente concorrente e gravitante verso i punti di raccordo delle grandi vie di navigazione che bisognava maggiormente proteggere.

Anche gli estremi traffici del Mar Nero, legati a Costantinopoli, subiscono nell'età territoriale una forte diminuzione, e l'affermarsi, al mezzogiorno, dei Turchi profila una stasi temibile nelle regioni meridionali, che hanno visto, nel 1375, cadere l'indipendenza armena (1).

Venezia, quasi sola, nel secolo XIII difendeva Costantinopoli dall'Oriente e dagli imperatori greci, i quali andavano svolgendo una politica sempre più anti-occidentale; ma però *solo* la forza d'un validissimo opposto accentrimento italiano, alleato all'imperatore greco Paleologo e veramente potente nella concorrenza con la Repubblica di S. Marco, Genova, poteva dare il tracollo all'Impero latino di Costantinopoli (2).

---

(1) L'affluenza e l'aumento della popolazione tra il Don ed il Dniepr si rivelano poi, verso il secolo XVI, rilevantissimi. Si rafforza l'affluenza nella steppa di una parte della popolazione dei villaggi costretta ad abbandonare i territori centrali a causa del pesante giogo dei latifondisti. Durante la seconda metà del sec. XVI il corso medio ed inferiore del Don si va coprendo di cittadine cosacche. Fenomeno generale è la affermazione di popolazioni territoriali, dirette al mare. Si cfr. voce « Cosacchi » in *Encicl. Ital.* e gli studi del PUSKAREV.

(2) « Cogitabat Paleologus qualiter urbem Constantinopolim posse invadere, quam gens catholica venetorum *sola* cum infinitis expensis, periculo et labore maximo, defen-